

Marco 13, 24 - 32

Non si può leggere per intero il cap. 13 a messa. Però sarebbe bene farlo questa sera, per capire la diversità di temi e di passaggi - e l'intenzione generale dell'evangelista. Un capitolo variopinto e vivace, che è sempre "vangelo". È l'ultima istruzione di Gesù prima della passione. Il ministero pubblico finisce qui, con il vegliate del v. 36.

Ma che cosa vuole dire il Gesù di Marco con questo discorso visionario - apocalittico? Mi pare che le parole chiave siano: fate attenzione - badate a voi stessi - vigilate. È l'imperativo che conclude il capitolo. Ritornano anche nel nostro brano: *imparate la parabola* e v. 33. e un capitolo sirena e lampeggiante; deve un po' disturbare.

Tutto parte dal v. 4: usciti dal tempio (un mondo che finisce) Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea chiedono: "Di' a noi: quando accadranno queste cose [non resterà pietra su pietra] e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?

24 Gesù racconta quel che sarà *dopo* la grande tribolazione, quella che Dio ha abbreviato per renderla più sopportabile (v. 20 "se il Signore non abbreviasse quei giorni nessuno si salverebbe").

24 - 25. *Il mondo finirà*

Sconvolgimenti cosmici. Ogni cosa ha la sua eco. (24 sole e luna, 25 astri e potenze del cielo → disordine cosmico, cioè massimo e completo). → il mondo ha la sua fine! Vale per il grande mondo, per i regni e le potenze e per ciascuno di noi. Ma la fine non è il fine! Così come prima del mondo non vi era il nulla ma Dio, così dopo la fine ci sarà l'incontro con il Kyrios.

26 - 27 torniamo sulla terra: *e allora* (26 la venuta - 27 il giudizio). Espliciti rimandi a Daniele 7. il contesto è lo stesso, ma il protagonista non è l'israele fedele, ma Gesù che viene.

Colui che viene è il Pantocratore, colui che asceso in cielo governa il mondo ("verrà a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine". Lo fa anche attraverso i suoi angeli, di cui dispone a piacimento. La missione che affida loro è di radunare → congregare attorno a un centro, dalla dispersione all'unità.

Mancano qui la risurrezione e il giudizio. Meglio: questo è il giudizio *di salvezza dei giusti*.

*Radunerà i suoi eletti dai quattro venti*. Questa è la fine della storia della salvezza. Un fiume di persone in cammino verso il Signore. È il popolo di Dio, il popolo dei giusti - santi.

Dopo la chiesa penserà agli *altri*.

28 - 31 *il fico germoglia*

Si risponde alla domanda del v 4 prima sul segno (il fico è certo) e poi al quando (il tempo è incerto).

Il fico come *paragone*, parte per il tutto. *Sarà come accade al fico*: quando germoglia (dopo il mandorlo, prima della vite) l'inverno è proprio finito, definitivamente sconfitto. Questo capitolo vuole fare i conti con il definitivo di Dio - che è proprio un altro mondo per noi.

29 *queste cose*. Ma quali? Tutti gli sconvolgimenti di cui parla il cap. 13.

sappiate che è vicino → il figlio dell'uomo, che viene come padrone di casa (v. 35).

Chiara l'idea di una fine imminente. 9,1 "In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza". La Pasqua è sufficiente risposta (?).

Ma: che cosa vede questa *nostra* generazione? Da una parte anche noi abbiamo (visto) le nostre disgrazie.

La metafora del fico ci suggerisce di prendere confidenza con la logica *della Pasqua* il crocifisso è il Risorto, *del Regno* le parabole del seme, del lievito, della dracma perduta..., *della Speranza* (che cosa germoglia nella mia vita? Dov'è carità, lì c'è Dio).

32 - 33 *vivere come se lui dovesse arrivare* (vigilanza responsabile)

32 solo il Padre lo sa: il Kyrios più potente è ora il meno potente, nel cammino verso la croce. Dalla resurrezione alla croce - siamo tornati indietro. Ma è tutto collegato: è la Pasqua *il tempo di Dio*.

significa state tranquilli, non preoccupatevi di questo. Non siamo i padroni del tempo. È stata una scoperta - sorpresa per i primi cristiani: il tempo è suo, quindi verrà presto! *Non è successo* Oggi non siamo così entusiasti. *che esperienza di Cristo possiamo fare in questa generazione?*

Dobbiamo mettere la testa sotto la sabbia, aspettare che passi? O dobbiamo lottare per ottenere il massimo nel poco tempo che abbiamo (i soldati sanno che la vita è breve)? La risposta sapiente è un'altra.

33 la sfida è stare all'erta, come dirà la breve parabola seguente.

Sappiamo che la gloria di Dio - la Pasqua è il futuro del mondo. Il futuro appartiene al Risorto! La consapevolezza del definitivo e la provvisorietà del nostro oggi si combinano in una vigilanza aumentata!

*Qualcosa di questa vita definitiva è già qui e ora - siamo in attesa del suo compimento* il fico che germoglia. Certo, ci vorrà un salto di qualità perché questo sia realizzabile - un altro mondo e un'altra relazione - trasfigurata. È quella che chiamiamo vita eterna. Ne ripareremo in avvento!

Il padrone: ecco la calamita che congrega - raduna i popoli. Noi non abbiamo ancora chiaro quanto è lunga la strada (pensiamo alle divisioni dei cristiani) eppure... colui che in questo mondo è il crocifisso nell'altro mondo è il risorto. E la sua Pasqua è il ponte tra i due mondi.

Che cosa mi tiene sveglio, di giorno e di notte?

Ci vedo il segno del fico che germoglia - la speranza della parabola - la speranza della Pasqua?